



**ARCIDIOCESI DI NAPOLI**

Settore Laicato

l'Ufficio "Famiglia e Vita"



## **SCHEDA 6**

### *Le ferite della famiglia*

#### *Contenuti e metodo dell'incontro*

La scheda è strutturata per essere sviluppata in due incontri e presenta:

#### **1. Prima parte (I incontro):**

- una preghiera iniziale;
- il riferimento a un testo biblico: "Gesù e la Samaritana" (GV 4,5-26); testo alternativo: "Il fariseo e il pubblicano" (Lc 18,9-14);
- un commento abbastanza ampio al testo;
- alcune domande per le coppie per un tempo 10/15 min. ca; al termine dell'incontro si ritorna nel gruppo e volendo, si può chiedere anche una breve condivisione;
- a conclusione si può ascoltare il canto "Gesù e la Samaritana", scaricabile facilmente dalla rete (<https://www.youtube.com/watch?v=CTGW6IN338U>) e pregare insieme con il Padre nostro.

#### **2. Seconda parte (II incontro):**

- Salmo 139 (138 nel Salterio; Vespri mercoledì IV settimana); sul salmo si possono fare le risonanze; volendo il salmo può essere accompagnato dal testo evangelico che si accompagna a quello principale (Lc 18, 9-14: "Il fariseo e il pubblicano");
- l'insegnamento di Papa Francesco (Amoris Laetitia n. 308, Catechesi del 24 giugno 2015 – "Le ferite");
- alcuni spunti di riflessione dal Sussidio: "Andate in città" con riferimento alle infermità dello spirito
- alcune domande per il confronto di gruppo;
- l'invito alla preghiera conclusiva.

## **I Parte della scheda**

### **1. Preghiera iniziale**

Signore Gesù, Tu conosci tutto di noi:

i nostri limiti, le nostre fragilità,

niente per Te rimane oscuro.

Tu non ci abbandoni: cammini al nostro al fianco

sostenendoci in ogni caduta

e abbracciandoci sempre con infinita tenerezza.

Ora siamo qui e, come la donna samaritana,

vogliamo metterci in ascolto della Tua Parola,

credere che Tu sei il Figlio di Dio venuto tra noi per salvarci,

per tirarci fuori dal pozzo nel quale siamo caduti

e dissetarci alla Tua fonte zampillante di vita. Amen!

### **2. Gesù e la samaritana (Gv 4,5-26)**

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!» , tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi

invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

**Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio.**

### **3. Meditazione sulla Parola**

Il racconto evangelico prende spunto dall'iniziativa di Gesù, che – affaticato dal viaggio – chiede da bere a una donna samaritana. La richiesta facilita l'inizio di un dialogo che si approfondisce progressivamente e che tocca anche la vita personale della donna, che con imbarazzo confessa a Gesù di non avere marito. La donna infatti ha avuto una vita travagliata in quanto è passata attraverso diversi matrimoni, probabilmente anche a causa di responsabilità personali. Gesù mostra di conoscere questa situazione e l'aiuta a rileggere la sua storia per permetterle di rifondare la sua vita nella verità dell'amore. Gesù non la giudica, ma con misericordia parte dalla sua situazione concreta per darle fiducia e iniziarla a una vita nuova. Tra i due si stabilisce un dialogo confidenziale e libero, in cui emerge la capacità di Gesù di incontrare la persona nelle sue fragilità, particolarmente quelle che toccano le sue relazioni e i suoi affetti.

In sintesi, nel dialogo con la samaritana contempliamo un Dio che vuole incontrare la persona nelle sue fragilità e accompagnarla con pazienza per aiutarla a ricominciare un percorso di vita significativo, capace di rispondere alle sue aspettative di amare e di essere amata.

### **4. Domande per il confronto in coppia**

*"In nessuna storia familiare mancano i momenti in cui l'intimità degli affetti più cari viene offesa dal comportamento dei suoi membri. Parole e azioni (e omissioni!) che, invece di esprimere amore, lo sottraggono o, peggio ancora, lo mortificano". (Papa Francesco, Udienza del 24 giugno 2015). "Lo sguardo che apprezza ha un'importanza enorme e lesinarlo produce di solito un danno. Quante cose fanno a volte i coniugi e i figli per essere considerati e tenuti in conto! Molte ferite e crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci" (Amoris Laetitia, 128). Nel dialogo di coppia, con lo spirito della correzione fraterna, gli sposi possono aprire il proprio cuore e dirsi*

reciprocamente quali le ferite attraversano la loro vita di coppia. Alcune domande li possono aiutare in questo scambio:

- *In quali occasioni – anche senza farlo apposta – avete ferito la sensibilità del vostro coniuge? E quella dei vostri figli?*

- *“Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: «Scusami»” (Papa Francesco, Catechesi del 13 maggio 2015). Avete saputo chiedere scusa? Avete perdonato davvero?*

Al termine del confronto, le coppie possono decidere cosa potrebbero condividere nel gruppo.

**5. Conclusione:** si può ascoltare il canto “Gesù e la Samaritana” e pregare insieme il Padre nostro.

## **Il Parte della scheda**

### **6. Salmo 139 (sal 138 nel salterio; Vespri mercoledì IV settimana)**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,

ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,  
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano  
e la luce intorno a me sia notte",

nemmeno le tenebre per te sono tenebre  
e la notte è luminosa come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce.

*Gloria al Padre...*

### **Sul Salmo si possono fare risonanze**

Volendo si può leggere il testo tratto dal vangelo secondo Luca (Lc 18,9-14: "Il fariseo e il pubblicano"): la parabola sottolinea come la fede rischia di tradursi nell'atteggiamento borghese di chi si considera gratificato per la propria pratica religiosa e per questo si sente giudice degli altri; al contrario, il pubblicano è consapevole dei propri limiti e delle proprie fragilità e le si presenta al Signore invocando la sua misericordia. La parabola si conclude con il perdono del pubblicano.

### **7. L'Insegnamento di Papa Francesco**

*"Sappiamo bene che in nessuna storia familiare mancano i momenti in cui l'intimità degli affetti più cari viene offesa dal comportamento dei suoi membri. Parole e azioni (e omissioni!) che, invece di esprimere amore, lo sottraggono o, peggio ancora, lo mortificano. Quando queste ferite, che sono ancora rimediabili, vengono trascurate, si aggravano: si trasformano in prepotenza, ostilità, disprezzo. E a quel punto possono diventare lacerazioni profonde, che dividono marito e moglie, e inducono a cercare altrove comprensione, sostegno e consolazione. Ma spesso questi «sostegni» non pensano al bene della famiglia!"* (Udienza generale, mercoledì 24 giugno 2015).

*"Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile. I Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti. Il Vangelo stesso ci richiede di non giudicare e di non condannare (cfr Mt 7,1; Lc 6,37). Gesù aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a*

*distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente” (Amoris Laetitia, 308).*

#### **8. Dal sussidio “Andate in città” (con riferimento alle infermità dello spirito)**

*“Il coraggio di mettersi in cammino è una vera e propria forza di rinnovamento che parte da chi si sente illuminato nel cuore, nella mente, nell’anima e coinvolge in dinamiche costruttive e di bene tutti quelli che sono intorno insegnando la strada, perché ognuno sconfigga le proprie infermità, perché imparino il grido da elevare per non lasciarsi chiudere dal buio della notte dell’anima.*

*Cosa deve fare la comunità cristiana? Insegnare a gridare, incoraggiare a gridare, portare a Cristo quanti solo da Lui possono sperare di essere sanati. La comunità può lavorare perché nessuno perda l’opportunità di essere davvero e definitivamente incontrato da Dio”*

#### **9. Domande per il confronto di gruppo**

- *Cosa maggiormente vorreste sottolineare dei brani letti? Cosa vi colpisce?*
- *Alla luce dell’insegnamento della Parola di Dio (la Samaritana; il fariseo e il pubblicano) e del Magistero, quali scelte pastorali sono necessarie nelle nostre Comunità per accompagnare le persone e le coppie ferite?*
- *Conoscete esperienze già avviate e che potrebbero essere tenute in considerazione sia nell’accompagnamento di separati fedeli che di divorziati rispostati o di altre forme di relazioni ferite?*

#### **10. Preghiera conclusiva**

Preghiere spontanee e il Padre Nostro.